

# Corriere della Sera - Giovedì 2 Marzo 2023

## Milan, avanti sullo stadio all'ippodromo

Cardinale incontra il sindaco Sala e il presidente della Regione Fontana. Il piano B dell'Inter è a Rozzano

di Arianna Ravelli

MILANO Una minaccia di vincolo su San Siro, un passo in più fuori, almeno per il Milan. Il proprietario Gerry Cardinale e l'ad Giorgio Furlani hanno incontrato brevemente il sindaco di Milano Giuseppe Sala e poi il presidente della Regione Attilio Fontana. Non un caso: la zona dell'ippodromo La Maura, su cui si sta concentrando l'interesse del Milan, rientra nel Parco Sud, che sta diventando di competenza regionale.

L'ipotesi è di firmare un «accordo di programma» tra Milan, Comune e Regione, un meccanismo che consente di andare in variante e superare i vincoli sulle licenze edilizie. Insomma, si lavora verso la direzione che era stata illustrata ufficialmente martedì a Palazzo Marino. E non cambia i programmi il comunicato della Snaitech, la proprietaria attuale dell'area dell'ippodromo, che ha ricordato come abbia firmato un «accordo preliminare di vendita» con F3A green, che ha come condizioni la realizzazione di due nuove piste e servizi per il trotto.

Il Milan approfondisce lo studio di quello che sembra diventato il tavolo principale di gioco. Non aiuta a perorare la causa del progetto originario, la demolizione del Meazza e la costruzione del nuovo San Siro in condivisione con l'Inter, la precisazione della soprintendente alle Belle Arti Emanuela Carpani che ha ricordato che sì, al momento, «sull'area di San Siro non c'è un vincolo paesaggistico né culturale», però potrebbe esserci dal 2025 quando saranno passati 70 anni dalla costruzione del secondo anello. «Che ci sia la possibilità del vincolo, non significa che scatterà, bisogna aspettare che maturi il requisito», a quel punto ci sarà la verifica. Però non è una circostanza che invogli una proprietà già intenzionata a cambiare.

Accordo

L'ipotesi è quella di firmare un accordo di programma con Comune e Regione

E l'Inter? Al di là dell'irritazione di Steven Zhang che considera uno sgarbo che Cardinale non l'abbia ancora incontrato, non si dà affatto per tramontato il progetto del San Siro condiviso che, come ha ribadito l'ad Alessandro Antonello ai margini del board dell'Eca, resta l'opzione preferita. «Io rimango fiducioso sul piano A, cioè San Siro insieme al Milan. Dopo tre anni e mezzo di intenso lavoro e soprattutto dopo aver ottenuto da parte del consiglio comunale un'approvazione di massima, pur con dei punti ancora da approfondire, prima di rinunciare a un progetto di questo tipo forse è il caso di pensarci un po' di più. Ad oggi quella è l'alternativa principale».

Quanto al piano B dell'Inter, sottoposto a un accordo firmato di riservatezza, è stato il Comune di Assago a rivelare che i terreni interessati non sarebbero nei loro confini, ma caso mai in quelli di Rozzano. «Relativamente alla notizia del nuovo stadio dell'Inter ad Assago, confermiamo che ad oggi non vi è stato alcun contatto con l'amministrazione — la nota —. L'area eventualmente individuata per la realizzazione è di proprietà privata ed in territorialità del Comune di Rozzano».

Quindi il Milan a La Maura e l'Inter a Rozzano con San Siro teatro solo di concerti? Il sindaco Sala spera ancora in un finale diverso: «Il mio auspicio sarebbe che l'Inter, pure in una fase transitoria, possa rimanere a San Siro». Ipotesi però esclusa senza il Milan. Non è finita qua.